ANNO II — N. 7 MILANO - Domenica 12 febbraio 1922 Conto corrente con la Posta

- Che dice l'odierno mezzo foglio di giornale?

Una cosa molto semplice e categorica: o i lavoratori che seguono le nostre direttive provvedono tosto, senz'altre chiacchiere, a darci i mezzi pecuniarii, o la **"Voce Comunista,,** tira le cuoia per esaurimento finanziario.

Dura verità, ma verità!

Compagni e amici! Permetterete un tanto scorno a sollazzo di tutti i vostri nemici?

Pensateci!

La Voce Comunista

Organo del Partito Comunista d'Italia

ESCE LA DOMENICA - Un numero cent. 20

ABBONAMENTI { Sostenitore Lire 20,— | Anno . . . » 10,— | Semestre . » 5,—

Opuscoli di propaganda in vendita presso la Feder. Prov. Comun., Via Paolo Sarpi 22 Milano: G. Zinovief: Partito Comunista e i Sindacati, L. 0,30 - Winokuroff: L'assicurazione sociale in Russia L. 0,40 - N. Bukarin e Preobracensky: A. B. C. del Comunismo, L. 3,50 (Parte I°) - Manifesto del Part. Com. ai lavoratori italiani, L. 0,20 - Statuto del Partito Comunista L. 0,50 - Relazione dei Comunisti al Congresso di Livorno L. 0,50

REDAZIONE: Palazzina ex Dàzio di Porta Venezia
AMMINISTRAZIONE: Via Paolo Sarpi, 22
MILANO

FEDERAZIONE PROVINCIALE COMUNISTA MILANESE

MILANO - Via Paolo Sarpi N. 22

Comunicato del Comitato Esecutivo

A tutti i compagni!

Da questo numero la "VOCE COMUNISTA,, vede la luce in due pagine. Le ragioni che hanno determinato il provvedimento le scrivemmo nel comunicato precedente, che se ha destato fra i compagni qualche preoccupazione dolorosa, ha chiarito una situazione insostenibile ed ha provocato una ammirabile gara di sforzi per difendere coi denti la vita del giornale.

Abbiamo preferito esporre la situazione con asprezza, senza curarci degli oroscopi che gli avversari vecchi e nuovi possono trarre dallo stato finanziario della nostra stampa settimanale. I compagni, gli operai e i contadini che seguono il movimento nostro con fermezza e con simpatia, hanno tutti gli elementi per giudicare. Non ci facciamo illusioni eccessive. Sappiamo troppo bene quanta miseria, quanti sacrifici ignorati si compiono dai comunisti per gli scopi più sacri.

Il problema della stampa — di questo pezzo di carta così amato dai proletari quanto è odiato dai loro nemici — si pone oggi in maniera inderogabile.

La "VOCE COMUNISTA,, avrà i mezzi per vivere? La disperazione di questa domanda troverà la necessaria eco negli ambienti operai. Non discutiamo il modo di raccogliere i fondi. È superfluo. A chi preme la vita del giornale, deve saperne trovare infiniti: trattenimenti, feste familiari, lotterie, sottoscrizioni, rivendite.

Ma sopratutto abbonamenti.

Il segreto dell'esistenza del giornale è tutto qui. Daremo la massima pubblicità alle sottoscrizioni da chiunque iniziate.

Le tre Provincie sono ugualmente interessate in questa gara doverosa.

Se tutte le Sezioni, i Gruppi, i singoli compagni avranno compreso la gravità e l'urgenza dell'aiuto continuo, tenace ed ostinato, la vita della nostra "VOCE COMUNISTA,, può dirsi salva!

Al lavoro! Nessuna dilazione.

Per la "VOCE COMUNISTA,,. Per il Comunismo!

LA FEDERAZIONE PROVINCIALE COMUNISTA.

Da una settimana all'altra

Si riprende l'avventura libica. Attenti lavoratori! Altro sangue proletario s'è versato, altro sangue sta per scorrere. E intanto i socialisti stanno per collaborare — indirettamente — alla formazione d'un cosiddetto governo migliore (migliore perchè più reazionario).

Il ministero dell'ex-socialista riformista Ivanoe Bonomi ha dato le dimissioni. E tali dimissioni sono veramente un disastro, perchè non vengono date tutte le settimane, magari tutti i giorni.

I socialisti si preparano a fare buona accoglienza a quel qualsiasi nuovo ministero che, dicono loro, sia meno filofascista di quello Bonomi.

Così anche questo ministero è passato lasciando dietro a sè il ricordo di innumerevoli canagliate in danno dei lavoratori. Ricordo che lasceranno tutti i governi borghesi o socialdemocratici che si succederanno, fino a quando il proletariato non instaurerà la sua dittatura.

▣

Anche questa settimana la *giustizia* borghese ha continuato le sue condanne di genere classista.

Una sola eccezione: si è assolto il compagno Gazzera di Torino semplicemente perchè aveva già scontato UN ANNO e QUATTRO MESI di carcere preventivo.

▣

A Reggio Emilia i fascisti uccisori del compagno Loschi, sono stati assolti. A Torino, il compagno Salà, sindaco di Albano, è stato condannato a 20 ANNI DI CARCERE per aver dato ordine alla guardia comunale Dall'Olmo di sparare contro chiunque osasse rubare una lapide a ricordo dei caduti di guerra. Il Dall'Olmo per avere sparato contro un fascista, che con vari suoi compagni tentava d'asportare la lapide, venne condannato a 15 anni.

▣

A Milano all'epoca dell'ostruzionismo postale i crumiri — soldati e student' fascisti — invece di portare la corrispondenza a domicilio la aprivano e rubavano — specialmente dalle assicurate — quanto conteneva. Ora vennero processati. Erano tutti colpevoli. Ebbene gli studenti fascisti, figli di papà, son stati tutti assolti, i soldati tutti condannati, sino a due anni di carcere.

▣

Il Barnum è in continua crisi. Dopo il voto schiettamente collaborazionista del Gruppo Parlamentare Socialista è venuta una deliberazione, forse che sì, forse che no, della Direzione del Partito.

▣

Intanto il Gruppo Maffi, Lazzari, Riboldi, Zanetta, Corbetta, ecc., lanciano un manifesto per constatare il tradimento della Direzione ai deliberati del Congresso di Milano.

Per ora il Partitone attua il fronte unico come il Consiglio Comunale socialista di Vicenza il quale nega il sussidio alla Camera del Lavoro confederale perchè diretta dai Comunisti. Contemporaneamente il Consiglio d'amministrazione socialista della Cassa di Risparmio di Milano dà 100 mila lire all'Opera pia cattolica « Cardinal Ferrari ».

E pare proprio che, a quanto ha detto Turati, il Gruppo Parlamentare socialista sosterrà un Ministero De Nicola.

E la collaborazione socialista darà ottimi risultati... Come quelli che ha dato e che dà in Germania, dove vi è lo sciopero ferroviario e di tutti gli altri servizi pubblici contro il governo che ha l'appoggio dei socialisti.

Ma il « Corriere » dice che è solo in Italia che si fanno sempre scioperi!

▣

La disoccupazione spinge anche alla vendetta: a Milano un operaio ha cercato d'uccidere chi l'aveva fatto licenziare. Ma adesso...

Adesso, colla probabile collaborazione socialista e colla elezione a Pontefice dell'arcivescovo di Milano, possiamo star certi che in Lombardia e nell'Italia tutta le cose andranno a gonfie vele... per i pescicani.

C.

Amministraz. "Voce Comunista,,

Vi sono molte Sezioni che lasciano in giacenza presso la nostra Amministrazione interi pacchi di copie della « Voce » prenotate.

Occerre appena ricordare che tali copie verranno segnate a carico ANCHE SE NON RITIRATE.

Non vale ripetere che manca la possibilità di poterle direttamente ritirare alla sede.

E' necessario non dimenticare che il servizio di spedizione della « Voce » è disposto in base agli accordi e ai desideri espressi dagli incaricati. Un più preciso affiatamento tra le Sezioni e l'Amministrazione, eliminerebbe inconvenienti come quelli lamentati. In situazioni simili a quella che attraversiamo, è estremamente importante aver presente le necessità del giornale e gli impegni assunti.

Esamineremo la posizione di tutte le Sezioni e di tutti i rivenditori. Spediremo a tutti copia dell'*Estratto conto*. Preghiamo provvedere al versamento di eventuali cifre scoperte.

L'AMMINISTRAZIONE.

Compagni!

Leggete sempre la *Posta... in franchigia*. Quello che pare scritto per altri, può servire anche per voi.

La *Posta... in franchigia* è spesso la guida pei collaboratori e per i corrispondenti.

Le marchette dell'Internazionale Sindacale

Anche quest'anno, per iniziativa del Comitato Centrale Sindacale Comunista, verranno distribuite agli operai organizzati le MARCHETTE DELL'INTERNAZIONALE DEI SINLACATI ROSSI. Esse sono il contrassegno personale di cui fregiano la tessera dell'organizzazione i proletari rivoluzionari che sono favorevoli all'adesione all'INTERNAZIONALE DEI SINDACATI ROSSI. La marchetta, chè qui riproduciamo, va applicata sulla tessera della

Confederazione Generale del Lavoro nel rettangolo a lato della marchetta confederale. Il Comitato Centrale Sindacale Comunista ha già emanate le opportune norme per la distribuzione delle marchette, che quest'anno deve essere ancora più intensificata. Il Partito Comunista ed il proprio Comitato Sindacale hanno appunto di questi giorni lanciato un appello al proletariato organizzato perchè esso inizii una campagna per la richiesta di convocazione del Congresso straordinario della Confederazione del Lavoro. La richiesta del Congresso è appunto stata fatta perchè venga discusso e deliberato attorno ai rapporti internazionali del massimo organismo proletario italiano.

I Capi della Confederazione ritengono che lo scottante argomento dei rapporti internazionali sia stato esaurito con la illegale deliberazione del Consiglio Nazionale di Verona che decideva la permanenza nella Internazionale gialla di Amsterdam. I comunisti, invece, fautori della democrazia sindacale non dànno alcun valore deliberativo alla risoluzione di Verona ed iniziano una campagna per la convocazione del Congresso. Si pone decisamente sul tappeto il problema ancora insoluto: AMSTERDAM o MOSCA? Si deve restare entro l'unione internazionale dei traditori del proletariato che ha sede ad Amsterdam oppure si deve risolutamente, decisamente, entusiasticamente aderire alla Internazionale Sindacale Rossa che, a fianco della gloriosa Internazionale Comunista conduce il proletariato di tutto il mondo verso la lotta rivoluzionaria per la propria emancipazione?

Gli operai comunisti e tutti coloro che sentono l'istinto di classe non possono che essere, senza alcuno indugio, con l'Internazionale Rossa di Mosca. Il Partito Comunista ed il proprio Comitato Sindacale sono perciò convinti che attraverso alla libera e diretta consultazione delle masse organizzate non possa che scaturire una affermazione di solenne solidarietà con la gloriosa Repubblica dei Soviets di Russia che vive e vivrà malgrado e contro tutti i suoi nemici e l'adesione dei propri organismi di classe alle direttive ed all'azione della Internazionale Sindacale Rossa.

Ed i proletari singolarmente diranno la loro parola di solidarietà e daranno il loro voto per l'Internazionale Rossa anche munendosi della marchetta che il Comitato Sindacale cede a tutti coloro che aderiscono alle proprie direttive.

Compagno! Ti sei fatta mai questa ingenua domanda: Che avverrebbe del movimento comunista in un paese qualsiasi ove improvvisamente venissero a mancare i giornali comunisti?

Perchè — intendiamoci bene, o compagno — oggi come oggi la stampa è tutto. Lo Sbarbaro, che se ne intendeva parecchio, lasciò scritta una sentenza che dovremmo scolpire nel marmo di ogni nostro Circolo e nella testa d'ognuno di noi.

« LA STAMPA — dice P. Sbarbaro — E' UN'ARTIGLIERIA CHE TIRA PIU' LONTANO, TUONA PIU' A LUNGO E SCONQUASSA PIU' FORTE DEL CANNONE ».

Le questure, a cagion d'esempio, possono arrestarci anche tutti, in massa; ma se non sono soppressi i nostri giornali, esse fanno un buco nell'acqua: le nostre idee saran portate più belle, più frementi, più palpitanti sull'ali sicure del giornale nostro; e l'ideale nostro umano e santo troverà dei proseliti a legioni.

Le prefetture possono ordinare la generale chiusura delle sedi nostre; ma se il giornale esce a tempo debito, esse pestano l'acqua nel mortaio; il pensiero comunista esce dai nostri circoli e, come venticello mattutino nell'afa estiva, va a scuotere, sollevare, rinfrancare le masse proletarie depresse; infonde ad esse lena, brio, coraggio e le spinge ad agire con slancio mai visto, e il pensiero nostro arriva all'ultimo casolare.

I nostri nemici tutti possono calunniare, deridere, seminar lo scetticismo, l'avvilimento, ecc., ecc.; ma se il giornale nostro esce regolare; i nemici sono sgominati; ed esso dice allo schiavo: « Lotta e spera: il domani è tuo: ciò che un popolo vuole, un dio lo vuole! ».

La nequizia umana può tutto osare a' tuoi danni, o compagno, o fratello di tormenti, fino a togliere il pane a' tuoi figlioletti, fino a sopprimerti con la violenza criminale; ma se il tuo giornale si stampa, esso dirà forte ai tiranni e ai tristi: « Tremate! », e dirà alle plebi grame: « Sorgete e camminate! La vittoria è là! ».

Lavoratore! Hai notato mai quant'è pesante, asfissiante, impossibile la vita tua, allorchè non un giornale esce a interpretare i tuoi sogni, le tue ansie, i tuoi dolori?

Contadino! Hai provato mai quanto sia snervante, crudele, sepolcrale la tua vita di villaggio, di borgo, di cascina quei giorni in cui, contro le infamie de' tuoi aguzzini, de' tuoi carnefici, non puoi sperare neppure nell'umile refrigerio d'una corrispondenza di quarta pagina sul settimanale del tuo Partito che flagella le carni all'aguzzino, al carnefice?

Compagni, amici, operai, contadini nostri! Oh, come riderebbero di gran cuore di voi e dei vostri affanni tutti i vostri nemici e avversari, ove d'un tratto venisse a cessare la pubblicazione della Voce Comunista, l'unico foglio che, nelle nostre provincie, interpreti ancora le aspirazioni « rivoluzionarie, classiste e massimali » dei lavoratori ingannati e martoriati!

Ebbene, o compagni, o amici! La Voce Comunista sta per morire! E' doloroso per noi e per voi! Ma la colpa — se mai — non ricade su i poveri cirenei che scrivono questo foglio con la paga... dei frati — gratis —; ma su l'indifferenza dei veri interessati. E per costoro, il sottoscritto trova nella sua saliva amara il vecchio proverbio: Chi è causa del suo mal, pianga sè stesso...

CARLAMBROGIO.

Dopo l'assoluzione degli assassini del compagno Loschi di Reggio Emilia

Il trionfo e l'impunità ai briganti che assassinano dei lavoratori comunisti, è per noi la più bella conferma della necessità della *dittatura proletaria*....

PARTITO COMUNISTA D'ITALIA

(SEZIONE DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA)

Comunicati del Comitato Esecutivo

Secondo Congresso del Partito Comunista d'Italia

Il secondo Congresso del Partito, già convocato per i giorni 4, 5, 6, 7 e 8 marzo, sarà tenuto a ROMA in località che verrà comunicata.

Con la metà del mese corrente tutti i Congressi federali avranno avuto luogo. E necessario che le Sezioni, appena dopo i Congressi federali, siano convocate con l'intervento dei propri delegati al Congresso della Federazione (i quali riferiranno sui dibattiti di questo) e passino alla votazione dei nomi dei delegati al Congresso del Partito sulla base della rosa proposta dai Congressi federali. Per il 15 corrente tutte le Federazioni debbono farci pervenire le deleghe dei rappresentanti al Congresso del Partito eletti dal « referendum » delle Sezioni federate.

Lo spoglio del « referendum » — in base ai voti effettivamente avuti nelle assemblee sezionali — verrà fatto dall'Esecutivo federale, che ne consegnerà poi tutti gli atti alla delegazione al Congresso. La nomina dei delegati verrà fatta col criterio dei maggiori voti, se non vi sono tendenze delineate, con criterio proporzionale ai voti di ciascuna tendenza nel caso opposto. Tra breve sarà pubblicato il quadro dei voti a cui ciascuna Federazione avrà diritto nel Congresso, sulla base delle tessere 1921. Per le eventuali rettifiche da tale scopo ancora una volta si rammenta alle Federazioni la condizione indispensabile di far tenere all'Esecutivo gli elenchi soci di quelle Sezioni di cui hanno stornato l'importo tessere anzichè rimetterlo al Partito. Per non vedere diminuiti, nei quadri della votazione i loro effettivi sarà bene che ogni Federazione prepari i suoi quadri interni sui quali verrà fatto il « referendum » delle Sezioni. Si ricorda che si vota al Congresso sulla base dei soli soci effettivi.

Le spese per il viaggio e per la permanenza fuori sede dei delegati saranno a carico delle Federazioni. Non potranno aver voce nel « referendum » le Sezioni che non si metteranno in regola almeno sulla base dei partecipanti al voto.

Ogni Federazione paga una quota di adesione di L. 25 per delegato che deve essere rimessa alla nostra Amministrazione contemporaneamente all'invio delle deleghe. Non sarà inviata la tessera di rappresentante al Congresso ai delegati che non avranno versata la quota di adesione. L'importo di tali quote, insieme alla designazione dei delegati, deve pervenire otto giorni prima della nota di convocazione del Congresso all'Esecutivo Centrale, che invierà immediatamente le tessere, prettamente personali, dei delegati.

Si ricorda che non è ammesso il mandato multiplo, che i funzionari ed impiegati del Partito non elettivi non possono essere delegati, e che non è ammessa la rappresentanza di Federazioni diverse da quella alla quale si è inscritti.

Possono ottenere la tessera di invitati, dietro pagamento di una quota di L. 10, i soli inscritti al Partito o alle Sezioni estere dell'Internazionale comunista. Gli invitati debbono versare la quota alla nostra Amministrazione non oltre il 20 del corrente mese. Essi riceveranno una speciale tessera. In ogni momento gli invitati possono essere tenuti ad allontanarsi.

Il Comitato Esecutivo, oltre a dare tutti i necessari chiarimenti sull'applicazione delle presenti disposizioni, potrà altresì modificarle in parte quando ne emerga la pratica opportunità.

TESSERE 1922

Sono pronte le tessere 1922. Per affrettarne la distribuzione invitiamo le Segreterie federali a volerci trasmettere gli elenchi che loro fossero pervenuti dalle Sezioni, senza i quali la nostra Amministrazione non procede all'invio delle tessere. Le Sezioni, dal canto loro rimettano tosto gli elenchi corredati di tutte le indicazioni necessarie (quali sono i soci candidati e quali gli effettivi) alle Federazioni ed inviino i vaglia sollecitamente all'Amministrazione del Partito.

Alle Sezioni e ai Gruppi,

In ottemperanza al comunicato dell'Esecutivo Nazionale, invitiamo tutte le Sezioni che non hanno ancora inviati gli elenchi dei Soci alla Sede Federale, Via P. Sarpi, 22, Milano, a provvedervi immediatamente, tenendo presente che il termine utile per farlo è il 15 febbraio.

Gli elenchi che pervenissero dopo tale data non potranno essere tenuti — agli effetti della rappresentanza al prossimo Congresso nazionale — in alcuna considerazione.

Tutte le Sezioni sono pure vivamente invitate a far pervenire entro il 15 febbraio, i risultati delle votazioni per *referendum* dei candidati alla delegazione al Congresso Nazionale, proposti dalla Federazione provinciale.

L'ESECUTIVO FEDERALE

Quadretti di vita sociale

La scena è semplicissima: quando vi sono entrato, ho trovato sull'uscio due persone: un operaio ed una signorina. L'operaio, vestito ancora degli abiti di lavoro sosteneva che il nostro è un governo ladro e la signorina, in pelliccia e manicotto, perdeva la calma a provargli che invece è un governo saggio.

L'OPERAIO. — Corpo di un cane! Ma se continua a caricarci di tasse a questo modo, questo governo ci porta via anche l'ultimo boccone di pane e questo è rubare bell'e buono, signorina, è un assassinare.

LA SIGNORINA. — Il governo lo fa per il paese, per pagare i debiti di guerra, per dare un domani migliore ai nostri figli. E' l'ora nella quale ognuno deve fare un po' di sacrificio per contribuire alla solidità della Patria...

L'OPERAIO. — Patria! Patria! Quando nel sacco non c'è più farina e il governo ci porta via anche il canovaccio, me la saluti tanto la patria. Gli ho dato i miei figli per la guerra, di più lavoro da mattina a sera; cosa vuole ancora?

LA SIGNORINA. — Voi siete degli ignoranti e non avete colpa se certe cose non le capite.

E si sono lasciati così, lei rossa come un gambero, lui bianco come un cadavere maledicendo tra i denti il governo, la guerra, e le tasse. Lui è uscito dal bazar, lei invece s'è fatta presso il banco, chiedendo una scatola di saponette, e sussurando: sono tutti bolscevichi questi straccioni di operai!

— Profumate all'acqua di rose? — ha chiesto con infinita gentilezza la commessa.

— No, le vorrei al garofano!

La commessa gliela passa, indicando il prezzo di 18 lire.

— Le occorre altro?

— Vorrei anche un *necessaire* per i massaggi alla pelle.

— Ecco, 62 lire, signorina. Più la

— Come, la tassa?

— La tassa sugli oggetti di lusso. Questo governo si figurerebbe di tassare anche il fiato...

— Oh, ma io non la pago mica la tassa.

— Ma io bisogna che faccia la fattura e sulla fattura deve comparire anche la tassa.

La signorina s'è guardata attorno ed abbassando la voce:

— Senta, senta: non è poi mica necessario che sulla fattura metta le 62 lire: scriva 10 e paghiamo la tassa per 10.

Ho vista la commessa farsi rossa in viso: la signorina le stava lì davanti col suo magnifico *boa* abbandonato sulle spalle, il petto scoperto, una fascia di seta intorno alla fronte leggerissima cornice ed un visino che doveva essersi allontanato allora allora da una lunga seduta allo specchio.

La commessa si è forse sentita umiliata di dover ricordare alla signorina le parole poco prima da questa detta all'operaio e senza rilasciare la fattura le ha consegnata la merce soggiungendo:

— Faccia presto, che non la vedano, altrimenti povera me!...

Le tremava la voce. E la signorina elegante, riuscita a corromperla, si apprestava ad uscire.

Non ho saputo zittire.

— Un momento, signorina, — le ho gridato — faccia il piacere paghi anche lei la sua tassa.

Mi è sembrato che tutte e due: questa e la commessa avessero a svenire: dovevo avere una faccia da... questurino in quel momento, poichè la signorina è ritornata sui suoi passi, la commessa ha stesa la sua fattura con la tassa e relativa marca da bollo e nessuno ha più fiatato.

Sono uscito, pensando che si ha ben ragione di maledire questa infame patria borghese, dove il povero soffre per pagarle i debiti, e gli altri ammantati del più sviscerato patriottismo, sanno infischiarsene allegramente.

Ah se fosse stato il presente quell'operaio!

Movimento Giovanile

Federazione Interprov. Giov. Comunista

Milano-Bergamo

Tessere Nazionali

E' necessario che tutte le Sezioni invino subito alla Federazione Nazionale l'importo delle tessere per il 1922. Come è stato replicato e molte volte pubblicato sull'*Avanguardia* le ordinazioni vanno fatte direttamente alla Federazione Nazionale stessa e precisamente a questo indirizzo: *Federazione Giovanile Comunista*, Casa del Popolo, Via Capo d'Africa, Roma.

Le tessere non verranno date che dietro anticipato pagamento.

Da parte nostra avvertiamo che non riconosceremo come tali quelle Sezioni che non ne saranno munite.

Espulsioni e Radiazioni

Ci si comunica sovente delle espulsioni e delle radiazioni senza neppure aggiungere il motivo per il quale sono avvenute, o vengono decretate per dei fatti per i quali non si ha ragione di procedere. Ci troviamo così, sovente, di fronte al fatto compiuto ed in ritardo per riparare. Per questo il Comitato Esecutivo ha deliberato che: Tutte le espulsioni, radiazioni, e procedimenti verso i compagni non debbono essere, per le sezioni, che delle proposte al Comitato Esecutivo della *Federazione Interprovinciale*, il quale si riserva di deliberare in merito.

Così d'ora in poi, quando dei compagni abbiano a venir meno al loro dovere, il Comitato della Sezione lo deve comunicare *immediatamente* a noi a mezzo di lettera od altro specificando ampiamente i fatti ed attendere il responso del nostro Comitato.

Avvertiamo inoltre che *non* riterremo valide le deliberazioni in merito dei singoli comitati e che considereremo quale atto di indisciplina le trasgressioni a quanto sopra.

Relazioni mensili

Rammentiamo ai Circoli che abbiamo assoluto bisogno che i moduli distribuiti ci siano ritornati *subito* ed ai capi zona che abbiamo pure bisogno e forse più urgentemente di quelli affidati ad essi.

I capi zona sono impegnati a far osservare quanto sopra.

COMUNICATO

I Segretari dei Fasci giovanili della provincia che hanno consegnato sottoscrizioni «pro Avanguardia» alla riunione dei Segretari tenutasi a Vigentino, sono pregati di darne nota alla Federazione Interprovinciale.

SOTTOSCRIZIONE

Pro-Quotidiano Comunista Milanese

Somma precedente L. 4747,65

Milano: a mezzo Fortichiari Bruno per blocco n. 154: Secondino Tranquilli L. 3, Fortichiari Bruno L. 5, Profughi Emiliani L. 4, Profughi Toscani L. 12	25.—
Milano: Ivaldi Luigi per sottoscrizione	10.—
Affori: a mezzo Ostoni Carlo per blocchi n. 157, 158, 160	75.—
Milano: dal compagno Marandotti sottoscrizione	2.—
Milano: introito festa data nel Circolo comunista di Via P. Sarpi n. 22 il 10 dicembre utile netto	177.—
Milano: a mezzo Monteroso Emilio per blocco n. 79	25.—
Milano: a mezzo Zanardi Francesco, per sottoscrizione: Zanardi L. 10, Fantoni L. 2, Tamburini L. 2, Cavagnolo L. 5, Bergamaschi A. L. 10, Ciccardini G. L. 10, Finotto G. L. 5, Ivaldi L. 15, Abbiati G. L. 2, Milanesi C. L. 5, Vegetti V. L. 5, Pizzetti M. L. 5, Figli M. L. 5, Giordanetti M. L. 5, fra compagni L. 1,60, Negro A. L. 100, raccolte fra P. L. 5	196.—
Milano: a mezzo Pozzoni Giuseppe, per sottoscrizione: Pozzoni L. 10, Rigamonti Ferruccio L. 2, Nicola Giovanni L. 5, Rossi Emilio L. 5, Gozzi Giuseppe L. 2, Giocchi L. 5, Lanficchi Virginio L. 5, Grioni Remo L. 2	36.—
Milano: da Ivaldi Luigi	5.—
Milano: a mezzo Formenti per blocco n. 100: da N. N. L. 7, Memeo Giacomo L. 5, N. N. 13	25.—
Milano: da Compagnia «Internazionale» parte ricavo recita a Monza	150.—
Milano: a mezzo Buzzi Agostino per blocco n. 123	25.—
Legnano: Sezione comunista a mezzo compagno Dell'Acqua	35.—
Limbiate: per sottoscrizione a mezzo compagno Guglielmi Luigi	85.—
Affori: a mezzo compagno Ostoni Carlo per blocco n. 159	25.—
Milano: Ivaldi Luigi	5.—
Milano: Rivolta Vittorio	5.—
Monza: dalla Sez. Comunista	30.—
Milano: dalla Federazione Giovanile al Convegno di Crescenzago, Rogoredo, ecc.	105.—
Milano: a mezzo Bianchini Romeo per blocchi n. 173, 174	50.—
Milano: a mezzo Ravazzoli Paolo per blocco n. 60	25.—
Milano: dal Fascio Giovanile raccolte al Convegno	16.—
Milano: ricavo festa pro quotidiano fatta il 17 dicembre nel Circolo di Via P. Sarpi n. 22 utile netto	137.—
Milano: ricavo netto festa pro quotidiano tenuta il 24 dicembre nel Circolo di Via Paolo Sarpi n. 22	112.50
Milano: raccolte il dicembre fra nel Bar Sempione a mezzo compagno Rizzini G. L.	7.—
Milano: avanzo cena di Capodanno fra compagni, a mezzo Rizzini G.	40.—
Milano: ricavo netto festa tenuta la notte di Capodanno nel Circolo di Via P. Sarpi n. 22	169.—
Totale	L. 6486,55

I socialisti

dànno 100 mila lire ai preti!

Non è una notizia a sorpresa: è la verità. I socialisti che amministrano la Cassa di Risparmio di Milano e province lombarde hanno dato niente meno che 100 mila lire (diconsi centomila!) per l'erezione d'una Casa del Popolo clericale (opera pia Cardinal Ferrari). E, come si sa, quasi tutte le istituzioni clericali hanno una finalità crumiresca: tant'è che si mettono sempre in urto con le istituzioni socialiste. Ma i socialisti della Cassa di Risparmio non badano per il sottile quando si tratta di opere clericali.

Essi non hanno mai dato un soldo per le nostre Case del Popolo bruciate dai fascisti, e se qualcuno andasse loro chiedere 50 ghei di sottoscrizione per i disoccupati che han fame, quasi certamente lo caccierebbero via come un cane.

Si dice ora che i preti riconoscenti scolpiranno nel marmo della loro casa clericale crumira i nomi socialisti dei Turati e dei Gonzales.

E i proletari socialisti, passando davanti, si leveranno il cappello in segno di riverenza ai loro eletti che avevano promesso di conquistare le opere pie, i comuni e il parlamento per fare l'interesse dei poveri lavoratori...

Poveri operai e contadini! Come vi menano bene per il naso i vostri grandi uomini!

Chi votò però contro tale erogazione fu l'unico consigliere comunista.

Che schiaffi!

I socialisti della Cassa di Risparmio di Milano hanno concesse 100 mila lire ai clericali per una loro Casa del Popolo.

E in compenso, i clericali del Consiglio Provinciale di Milano hanno votato contro la delibera dei socialisti per un mutuo di 20 milioni per le Case popolari della provincia.

I preti insegnano ai socialisti la coerenza politica.

Le Sezioni che hanno conti aperti con l'Amministrazione, sono invitate a provvedere subito.

Il numero degli abbonamenti è l'indice massimo della vita della "VOCE COMUNISTA,,.

Posta... in franchigia

A tutti i corrispondenti.

La ristrettezza dello spazio disponibile in questa «Voce» ridotta, ci ha obbligati a riassumere e tagliare qua e là le corrispondenze. Fate che possiamo ritornare alle quattro facciate, ed anche questo inconveniente cesserà!

Settimo Milanese. — Abbiamo pubblicato nel numero scorso la vostra corrispondenza, debitamente rifusa e corretta.

VOGHERA. — G. F. — Il resto passerà. Brevità maggiore, fin che il giornale esce ridotto.

SESTO S. GIOVANNI. — Sez. Comunista. — Non valorizzate le zucche. Cercate altri argomenti. Non vi suggerisce nulla la tragica situazione proletaria in questa torbida ora di rinunzie vili e di oscure minaccie?

MONZA. — Sez. Comunista. — Variazioni amministrative devono essere passate direttamente all'amministrazione. Non crediamo utili in questi frangenti, aderire a proposte come quelle recentemente segnalate. Meno parole e più fatti, compagni di Monza!

MUSOCCO. — Sez. Comunista. — Eliminiamo il duplicato di corrispondenza pervenuto. Il movimento dei lavoratori della terra va studiato con amore e illustrato con semplice chiarezza.

CRONACHE DI VITA NOSTRA

Dalla Provincia di Milano

Avevamo promesso di sviluppare certe nostre idee sulla organizzazione del servizio di corrispondenza — che va assumendo un'importanza sempre maggiore — ma la limitazione delle pagine non ce ne offre, per ora, la possibilità. Lo faremo prossimamente, se i compagni faranno qualche cosa per la «Voce». Pel momento, ecco l'ordine: brevità; argomenti interessanti; varietà di notiziario. I compagni corrispondenti devono capire la gravità del momento.

BAGGIO

Da una sommaria e spontanea dichiarazione verbale, fatta da un alunno di quinta elementare, seppi che nelle scuole di via Quinto Romano, del tempo tanto scarso di cui le insegnanti dispongono per lo insegnamento, gran parte viene occupato nel modo seguente:

1. Al mattino l'ora non è poi tanto scrupolosamente osservata.

2. Nelle ore di insegnamento «qualche» maestra dà lezioni di canto agli alunni tutti. La canzone, che ha per titolo «Inno alla Bandiera», impiega la sua parte di tempo; ad edificazione riporterò qualche brano più «vistoso»:

«Ultreja. Ultreja!!!
«Chi vilmente non giura per tè!!!
«Per tè la gloria e la vittoria —
Bandiera bella».
«E la vittoria Ultreja Ultreja!!!»

3. Qualche insegnante preferisce nelle ore di lezione spiegare in tutti i toni la necessità di avere una bella bandiera per le scuole, ed a questo scopo fu indetta ed è aperta fino ad aprile una sottoscrizione «volontaria» fra gli alunni (minimo lire una). Carina, nevvero, a questi chiari di... disoccupazione, la sottoscrizione?

Per essere anche noi al corrente, domandiamo se tutto ciò sia a conoscenza degli amministratori, oppure se le insegnanti agiscano di «motu proprio»?

COLTURANO

Nella «Difesa» del 20 gennaio c. a., il social-fascista Vassura Enrico lancia bava contro Costa Luigi a proposito di una corrispondenza da Colturano pubblicata sulla «Voce» del 15 mese scorso.

Se sono menzogne risponda a queste domande:

E' vero o non è vero che fu chiamato a Colturano dagli Agrari fascisti locali per comporre la Commissione di avviamento al lavoro?

E' vero o non è vero che ha pronunciato le testuali parole: «bisogna sottostare ai voleri dei padroni e per il patto colonico nuovo, cattivo o buono bisognerà accettarlo»?

E' vero, o non è vero, che per la firma socialista del noto manifesto proletario contro la reazione fascista a Melegnano, alla sede del fascio a Milano, dove vi siete recato per la «fifa» a domandare pietà, mentre stavate per sedervi un fascista di Melegnano vi tolse brutalmente la sedia, ingiuriandovi?

In quanto alla trombatura nelle ultime elezioni amministrative, la lista comunista è restata in minoranza, contro socialisti, fascisti, popolari e fittabili, in blocco, capeggiati dal capolega di Colturano e segretario del Vassura, noto per la sua scappata al confine svizzero coi soldi delle mondine di Colturano, e degno compare del Vassura.

Per gli altri pettegolezzi i proletari di Melegnano hanno già giudicato il Vassura che ora se ne va, colle pive nel sacco, a infestare il Codognese, non ultima dimora di questo «glorioso» socialista.

FAGNANO OLONA

Da otto mesi il compagno Stanoppi Angelo si trova in prigione di Busto Arsizio per i famosi fatti del 14 maggio scorso, avvenuti in Fagnano Olona.

L'illustrissima «Patria» (settimanale fascista che si stampa a Busto) è inutile che tenti di dare ad intendere che il nostro compagno Stanoppi è un pregiudicato. Siete voialtri illustrissimi fascisti, che nelle vostre file di Fagnano avete dei varca confini per furti e per omicidi!

Il compagno Stanoppi è sempre stato un onesto operaio.

GALLARATE

Domenica scorsa, convocato dalla Federazione Provinciale in stretto accordo con la Federazione Giovanile in Gallarate, ha avuto luogo un importante Convegno di glione si rifiutò, dicendo che voleva pasrappresentanti, numerosissimi compagni delle seguenti località: Cassano Magnago, Golasecca, Besnate, Gallarate, Castellanza, Busto Arsizio, Canegrate, Cairate Olona, Caidate, Cardano al Campo e Legnano.

Risultavano mancanti le Sezioni di: Sesto Calende, Somma Lombarda e Cajello.

Per dura necessità di spazio siamo costretti, malgrado l'ampia discussione avvenuta, a citare assai brevemente nel loro complesso i risultati dei lavori.

I Capi zona adulti e giovanili, hanno dato chiare informazioni sulla situazione del loro movimento, tutti facendo appello ad una maggiore attività da parte dei segretari sezionali e dei compagni tutti. Alla discussione hanno partecipato diversi compagni, tutti concordi per un maggiore affiatamento organizzativo fra giovani e adulti e un necessario spirito di sacrificio, e rilevando come in questo periodo vengano dati al nostro partito continui contraccolpi che si debbono saper fronteggiare per dare sempre più una maggiore capacità di sviluppo ed azione al nostro Partito.

Hanno pure parlato esaurientemente i rappresentanti gli Esecutivi giovanili ed adulti che hanno dati insegnamenti onde agevolare sempre più la nostra già ferrea organizzazione. Poscia il rappresentante l'Esecutivo adulto ha svolto lungamente la tesi del Partito sulla tattica sindacale. Pure la relazione sul movimento femminile, fatta da una compagna del Comitato Regionale, portò una nota d'entusiasmo.

Infine in tutti i compagni presenti fu unanime il proposito di lavorare alacremente affinchè il nostro giornale federale «La Voce Comunista» continui le sue pubblicazioni. Seduta stante vennero raccolte L. 88,10 a tale scopo.

GRECO MILANESE

Agli scribacchini di «me ne frego» diciamo che tanto i Comunisti, quanto la quasi totalità dei soci del Circolo Famigliare «Il Progresso», sia individualmente che collettivamente, per onestà e correttezza personale, stanno al disopra assai di tutti gli sfaccendati di tutti i Fasci che si sfasciano.

LINATE AL LAMBRO

Dopo le dimissioni dell'Amministrazione comunale comunista, avvenute sei mesi addietro, e causate dall'intimazione da parte del locale Fascio, aiutato da numerosi fascisti milanesi, di esporre dal municipio la bandiera nazionale, nulla era qui accaduto, anche perchè i nostri lavoratori non avevano mai raccolte provocazioni.

Domenica u. s. però detto Fascio si riuniva in assemblea nei locali della Privativa Bassini. Non era possibile che tutto procedesse pacificamente. Occorreva mettere in evidenza la temerarietà del fascismo col molestare qualche pacifico lavoratore che non avesse forza o animo di ribellarsi.

Un giovanetto, fratello d'un nostro compagno morto un mese addietro, necessitandogli di fare acquisti, stava per entrare nei locali della suaccennata privativa, quando un fascista — certo Ornaghi Luigi — gli intimò di andarsene, minacciandolo in caso contrario di gettarlo in un fosso lì prossimo, mentre un altro fascista lo schiaffeggiava vigliaccamente.

Saputo ciò numerosi compagni si recarono sul luogo per insegnare a quei messeri un po' di convivenza sociale; ma nessuno dei numerosi fascisti ebbe il coraggio di mostrare il proprio tanto decantato coraggio.

Però uno di costoro, in preda all'alcoolismo, il coraggio lo dimostra, sua consuetudine, bastonando e maltrattando i suoi famigliari.

Giorni fa difatti a questo tale gli furono rubati dei cavoli nel suo orto. Tornato a casa, anzichè imprecare contro gli anonimi ladri, se l'è presa con sua moglie bastonandola, e con sua figlia maggiore che, gettatala a terra con un violento schiaffo, cominciò a calpestarla e l'avrebbe ridotta in condizioni misere, se l'infelice, difesa dai vicini, non si fosse rifugiata in casa di un suo parente.

Tutto ciò permettono i RR. carabinieri — intenti solamente a perquisire i domicili di noi comunisti — dimenticando che vi è un C. P. anche contro i seviziatori dei propri famigliari.

Ma i RR. CC. permettono ciò, perchè questo buon padre di famiglia, nella sua ubbriachezza continua, ama la patria, è naturalmente fascista e di conseguenza un mangia sovversivi.

LODI

Si è tenuto domenica 5 corr. un altro di quei laboriosi convegni che la nostra Federazione prepara in accordo coi Capi zona, per un sempre maggior affiatamento fra le Sezioni ed i Comitati giovanili ed adulti per la discussione di quei particolari problemi che sfuggono ai grandi congressi e che in raduni così famigliari danno tanti buoni risultati di chiarificazione ed organizzazione.

Convennero a Lodi i rappresentanti di numerose Sezioni delle zone di Rogoredo, S. Giuliano e Lodi. Presenziarono i rappresentanti dell'Esec. Prov. Comunista e della Federazione Giovanile e dei Gruppi femminili.

Dalle relazioni dei Capi zona, risulta che, malgrado la reazione, e la mancanza quasi assoluta di mezzi, le nostre posizioni permangono buone nei riguardi delle Sezioni di partito, mentre nella massa, senza tema di smentità possiamo affermare che si delinea un sempre più vasto orientarsi verso le nostre organizzazioni, ed il nostro partito.

Occorrono uomini ed attività, ed il campo sarà nostro certamente!

I problemi di organizzazione e propaganda ampiamente trattati, come pure il movimento femminile, han dato luogo a proficue discussioni ed accordi.

I rapporti fra Capi zona e Sezioni sono così efficacemente rinsaldati.

Proseguendo attivamente, il già promettente movimento darà ai compagni attivi, la soddisfazione di uno sviluppo rigoglioso. Avanti, compagni: la vittoria è degli attivi!

MONZA

Nel Cotonificio Mariani e Crivelli

Come già rendemmo noto della truffa che questi signori, d'accordo colla famigerata commissione interna tentavano a danno di questi operai e operaie che secondo l'egoismo degli e la vigliaccheria degli altri, consisteva nel far comperare dalla maestranza una motrice da supplire alla mancanza di forza elettrica; anche per l'assenteismo completo del ben noto Massimalista (raccomando colla m maiuscola) che dirige la locale sezione tessile, si è effettuata nel modo più infame e questurinesco.

La nostra protesta contro tutte le imposizioni del silenzio fatte da questi briganti dell'industrialismo, mise il giusto allarme in costoro che escogitarono il piano di avere a tutti i costi la motrice suddetta. Fu così che preparato un registro nello studio, alla presenza dei proprietari suddetti, si chiamarono ad uno ad uno gli operai e operaie, ai quali veniva ripetuta la proposta coll'ingiunzione di firmare pena, al contrario, il licenziamento immediato. Abbandonati così a sè stessi, traditi dalla commissione infame e da tutti coloro che erano in dovere di essere intervenuti colà immediatamente, sotto la impressione più terribile della miseria e della fame, questi firmarono la loro più disonorevole sconfitta. Ma se disonorevole è questa per noi operai, più grave deve essere per questo signor massimalista che permette così di creare uno dei più dannosi precedenti per tutti i compagni e compagne organizzati e che lavorano negli altri stabilimenti. Nè mancheranno compagni e compagne di lavoro, altri ingordi pescicani che giornalmente si sfruttano di avanzare o pretendere l'uguale o qualche cosa di simile in altri stabilimenti e così a tutto danno di altri operai e operaie, confortati dal lascia passare di coloro che dovrebbero essere alla difesa degli operai che li mantengono per questo alla testa dell'organizzazione.

Svegliamoci compagni e guardiamo un po' se questo modo di agire non sia piuttosto di aiuto e di difesa agli interessi dei furfanti del captialismo che tentano ricondurci nella schiavitù più nera. Spezziamo il nostro cammino da tutte le maschere social-opportuniste come hanno fatto i nostri compagni di Russia e sotto quella bandiera che vinse la più feroce borghesia, stringiamo le nostre forze in un fronte unico per la salvezza dei nostri diritti, per il raggiungimento della nostra totale emancipazione nella Terza Internazionale Comunista.

**L'occhio comunista
nella Mariani e Crivelli.**

* * *

Il giornale «La Brianza» che oramai si può ritenere l'organo della frazione aderente alla III Internazionale Comunista, oltre al lanciare un appello a tutti i lavoratori coscienti che esistono nelle file del vecchio e glorioso partito, mette in chiara luce tutte le male fatte dei suoi dirigenti, come pure dei mandarini della Confederazione Gen. del Lavoro che proprio colla velocità del treno lampo, incuranti del danno che recano a tutto quel proletariato che ebbe la sventura di riporre in essi la sua fiducia, spingono tutto il resto d'un partito nei meandri della collaborazione colla borghesia, proprio nel momento che questa ha bisogno di tutti gli aiuti come di tutte le armi per colpire la classe lavoratrice. In questo caso, per questa frazione che si desta e si ribella, sta a meraviglia quel vecchio proverbio: «meglio tardi che mai»; ricordandole però sempre che i rivoluzionari devono essere anche preveggenti come lo dimostrarono appunto i comunisti a Livorno, che pur dolorosamente seppero compiere la loro missione storica, salvando la vera parte sana da una sicura disonorevole rovina. Siamo lieti che il tempo e gli eventi vengono ad aggiungere nuove vittorie alle tesi dettate dall'Esecutivo della Terza Internazionale Comunista, proprio da molti di coloro che non debbono disconoscere il valore e il bene che avrebbe avuto per tutto il proletariato se sino da Livorno avessero iniziato questa lotta di chiarificazione.

Una cosa non possiamo comprendere, e cioè come «La Brianza» possa ancora parlare di Partito socialista quando i veri socialisti per salvare la dottrina socialista da un anno si sono staccati, segnando così da quell'ora la fine d'una congrega che può avere tutte le definizioni, eccettuata quella di partito socialista; e forse di quella frazione che «meglio tardi che mai» si ribella ad una spregevole fine.

* * *

Che fare?... è il titolo d'un articolo di marca rifo-opportunista che pure «La Brianza» ospita in questo numero, in cui dimostrando tutta la sua ignoranza di quanto sia la lotta di classe nel concetto marxista, rivela lo stato di incapacità e di confusione di tutta una congrega di mandarini e di politicanti che hanno ancora il «toupé» di credersi un partito di masse operaie. Proprio così, **che fare?... dove andare?...** si domanda l'uomo smarrito o che non ha nessuna meta o lavoro da accudire, e così hanno agito i dirigenti di questa congrega che non può chiamarsi partito perchè oltre non avere nessun rispetto delle sofferenze d'un popolo che hanno sino a ieri illuso, non ha altra direttiva, altro programma che lo sfogo della propria ambizione sugli scanni di un governo borghese o d'interessi personali.

La potremmo chiamare anche ingenuità se non conoscessimo lo scrittore dell'articolo che riconobbe una vittoria, quando i dirigenti la congrega rifo-opportunista per dimostrare al proletariato che poi non dormivano della quarta e che lavoravano per il suo bene, per la sua salvezza, si unirono col famoso quanto vile atto di pace cogli assassini di quel proletariato del quale essi hanno ancora la faccia tosta di chiamarsi i difensori. Così allo scrittore di **Che fare?...** diciamo che prima di chiamarsi socialista e anche dirigente di una lega, bisogna avere una fede ed una conoscenza della dottrina marxista, che senza troppe spese potrebbe avere da qualche operaio suo organizzato.

Questo è quello che deve proprio fare.

MUSOCCO

«Battaglia Socialista», N. 4, 28 gennaio u. s., strilla contro i «puri». E ben a ragione. Gli «impuri» sono stati toccati sul vivo. Con una risposta che vorrebbe essere spiritosa, ma che è assai emolliente, lagrimano sulle... denigrazioni comuniste.

Il solito giuoco di questi signori che oramai non riesce più. E' vecchio. Bisogna rinnovarsi o morire. Essi sono soliti identificare la Cooperativa di consumo con loro stessi come se fossero gli elementi assolutamente necessari ed indispensabili allo sviluppo della Cooperativa stessa. E quando noi denunciamo agli operai di Musocco le loro malefatte, questi signori dicono che noi, parliamo male della Cooperativa. Buffoni più di così non potrebbero essere. Però c'è di mezzo... l'interesse! Difatti, mentre hanno fatto gli indignati per la nostra precedente corrispondenza, si dimenticano, gli attuali omenoni della maggioranza del Consiglio della Cooperativa, tante cose:

Per esempio, perchè sono passati quasi due mesi senza che si radunasse nemmeno il Consiglio d'amministrazione? Per lasciare più carta bianca in mano al direttore forse?

Il quale ha poi la bella e comoda abitudine di fregarsene anche delle deliberazioni consigliari. Così al tempo della vendemmia, avendo il Consiglio deliberato che per la compera dell'uva fosse inviato per controllo anche qualche membro del Consiglio stesso insieme al direttore, questi preferì andarsene solo. Certo per risparmiare alla Cooperativa un'inutile spesa di viaggio e non un incomodo compagno...

Dunque zitti cari massimalisti da operetta, che tacciate noi di sleali ed insinceri. Alle corte: o voi avete interesse a lasciare che le acque continuino a correre così, o siete degli autentici **fessi**.

Noi vi lasciamo nel dilemma.

*

Il giorno 19 corr. sarà tenuta l'assemblea della Cooperativa nella sua sessione ordinaria annuale.

I comunisti intendono, al disopra di ogni pettegolezzo personale, fare una serena critica all'operato dei dirigenti attuali.

Nessuno dei soci deve assolutamente mancare.

NIGUARDA

Noi, giovani comunisti di Niguarda, nella nostra riunione tenuta il 23 gennaio 1922, abbiamo votato all'unanimità l'espulsione del socio Meda Paolo in seguito alle ciniche e ridicole ragioni delle sue dimissioni.

Ecco il motivo:

Il giorno 17 mese scorso il maresciallo comandante la Stazione RR. CC. di Niguarda, fece una perquisizione — a scopo di trovarvi armi — in casa di un certo Sangiorgio Gaetano, e non avendo trovato nulla, portò con sè 70 pacchetti circa di sigarette ed un pezzo di cuoio che il figlio Sangiorgio Mario aveva ricevuto in dono dal suo principale, con due pezzi di metallo dal peso di 4 o 5 chilogrammi, e un pugnale vecchio trovato nel letame. Il quale serviva da cacciaviti, tanto è vero che effettivamente si trovava fra i chiodi di un armadio dove c'erano gli attrezzi da lavoro. Quindi, tanto per non tornare colle pive nel sacco, il lucernato arrestò l'altro figlio Sangiorgio Agostino, d'anni 17, ammalato di tubercolosi da un anno e mezzo e non appartenente a nessun partito. Il povero tubercolotico fu condannato subito a **2 mesi di reclusione.** Il poliziotto è ora soddisfatto!

Saputa la cosa, il Meda Paolo andò in cerca dei compagni, invitandoli a stare pronti... a scappare, mandando nel frattempo al Fascio giovanile le sue dimissioni. Naturalmente tutti gli risero in faccia; e dopo essere stato chiamato in Sezione per alcuni schiarimenti, il coniglione si rifiutò, dicendo che voleva passare alla Sezione adulta.

Facciamo noto al Meda Paolo che la Sezione adulta non può certo accogliere chi scappa dalla giovanile per la «fifa»; e che siamo contenti di aver scoperto finalmente in lui un vile «fifone», e lo consideriamo come un vigliacco, perchè ha disertato in un momento — dato che rivestiva la carica di segretario — di responsabilità. Perciò lo abbiamo scacciato con indignazione dalle nostre file.

Benissimo! Di questi avanzi dell'opportunismo barnumista non sappiamo che farne.

Al povero arrestato innocente facciamo i nostri auguri che possa tornar presto fra noi più saldo e più forte contro la tirannia borghese.

TRUCCAZZANO

Il cavalier Dell'Orto, quello della Russia infestata dalla siccità per causa del... bolscevismo, continua ad avere la fregola elettorale. E cerca di piazzarsi. Ora si è lanciato a curare i teneri rampolli, speranza delle elezioni future, molto future. Ha elargito terreno e locali per far sorgere l'Unione Sportiva Truccazzanese.

Scopo di questa società, apparentemente è lo sport, ma nelle intenzioni dei fondatori si tenta con questo mezzo di opporre una barriera alle organizzazioni di classe dei lavoratori. Giuoco preferito questo dai signori, che vogliono nascondere le loro mene col belletto di una qualunque associazione apolitica.

Ma si rassicuri l'avv. Dell'Orto: i coscienti lavoratori vedono con occhi bene aperti, giudicano col loro senso classista e... non abboccano!

Sanno che siete di coloro che spingono le compiacenti autorità al sabotaggio sistematico dell'Amministrazione comunale, e delle istituzioni proletarie; sanno, che mentre si tenta di abbindolarli con sport, si cerca di taglieggiare poi il salario riducendo la paga ai contadini.

Perciò se l'esimio consigliere di minoranza crede di ritornare per mezzo dello sport al seggio sindacale, fa una cura indicatissima.

*

La «Difesa» di Bellotti pubblica una corrispondenza del comizio tenuto qui il 15 gennaio u. s., che è stata confezionata in redazione.

Si capiscono quindi gli autoincensamenti che si dà l'onorevole. Poveretto! siccome l'incenso non l'ha avuto qui (tutt'altro), ha ben pensato di darselo.

Il bugiardello poi mentisce quando afferma che fu il sindaco, o chi per lui, a chiamare la forza, poichè sia il sindaco, sia l'assessore anziano, e così pure «l'altro» erano impegnati al Congresso provinciale comunista.

E ben lo sapeva l'on. Bellotti che approfittò di ciò per venire a Truccazzano, dove, invece di sputare indisturbato il suo veleno anticomunista, trovò la lingua non tarda del compagno Capuano, che lo servì di barba e capelli.

Le corrispondenze cucinate in redazione, o signori della «Difesa» puzzano troppo di turibolo, di sè stessi!

Dalla Provincia di Pavia

Congresso Provinciale Pavese

Domenica 29 gennaio, malgrado la sfacciata reazione mostrata dall'autorità locale, per spezzare il nostro grande organismo, in un locale a Pavia sono stati aperti i lavori del suo III Congresso provinciale, affermazione di vera fede rivoluzionaria, per il numero dei delegati presenti che fin dalle prime ore della mattinata, cominciavano ad affluire al posto loro indicato.

Alle 10,15, dopo aver letto le numerose adesioni e in presenza del compagno Bruno Fortichiari per l'Esecutivo del Partito, il compagno Lanfranchi, nominato alla presidenza, dà la parola al compagno Mussi per la relazione morale e finanziaria.

Relazione morale.

Mussi espone la reale situazione in cui versa la nostra provincia, procurata dalla reazione e dal terrore, che finora ha spadroneggiato, ed accenna allo scoraggiamento che esiste fra questi forti lavoratori; esorta perciò tutti i compagni a lavorare costantemente, in mezzo a loro spiegando i criteri ed i metodi organizzativi, ed il compito che il nostro partito ha assunto in mezzo alla classe proletaria.

Molti compagni interloquiscono, affermandosi concordi col relatore.

Poi si passa alla

Relazione finanziaria.

Mussi esprime brevemente le triste condizioni già conosciute da tutti i compagni, in cui si trova la Federazione, per il mancato adempimento di alcune Sezioni e fa appello a tutti gli intervenuti perchè al più presto possibile si mettano al corrente coi pagamenti.

Essendo tutti concordi sulle due relazioni, la discussione passa alla tattica del partito, nella quale riferisce Fortichiari che illustra ampiamente la relazione dell'Esecutivo centrale su questo argomento.

Dopo osservazioni fatte dal compagno Bignami ed altri sulla tattica del partito, a cui risponde con molta facilità specialmente Fortichiari, questi riprende a parlare sulla questione agraria, illustrando i punti più importanti di contrasto fra noi e i socialisti. S'intrattiene specialmente sull'organizzazione dei salariati, spiegando ai convenuti quale sia il loro dovere di fronte ai piccoli proprietari, anche essi semi-proletari, che nella nostra provincia esistono in grande numero, essendo questa prettamente agricola.

Dopo diverse dichiarazioni di compagni su questa questione, a cui ha ancora modo di rispondere il compagno Fortichiari, la discussione è passata ad altri comma dell'ordine del giorno, ed in una atmosfera di amichevole discussione durata sino alle ore 17, il Congresso ha chiuso i suoi lavori, lasciando nella fede dei presenti, il dovere di lottare per la diffusione del nostro ideale, per l'emancipazione proletaria, per la vittoria definitiva del comunismo.

RIVANAZZANO

Questa Sezione ha radiato dalle file comuniste il cittadino Lolla Arturo per indisciplina, il che vuol dire calpestare le disposizioni del Partito comunista. Ora se il Lolla non è più comunista perchè rimane ancora in Comune come consigliere? Noi sappiamo che il cambiamento di direttive, tanto politiche che amministrative, implica in chiunque il dovere di dimettersi da ogni carica coperta in nome e per conto di un Partito politico. Si potrà chiamare un'azione onesta. Ma se chi, mandato dal popolo comunista manifesta altra tendenza, rimane in carica pur avendo cambiato direttive, non è altro che un rinnegato, dogno di essere additato al disprezzo di tutti i proletari.

VOGHERA

Per la «Voce Comunista». — Al grido lanciato dal nostro settimanale, questa Sezione si è messa all'opera affinchè tutti i compagni e i simpatizzanti sentano l'imperioso dovere di raccogliere somme in qualunque modo. La somma fino ad oggi raccolta — che il prossimo numero pubblicheremo — è un primo segno pratico che dimostra quanta affezione nutrono i comunisti di Voghera per il loro settimanale. Abbiamo incaricato compagni volonterosi muniti di schede di sottoscrizione affinchè possano raccogliere somme nei paesi del Circondario, che verranno immediatamente inviate all'Amministrazione del nostro giornale.

Il grido de la «Voce Comunista» lo facciamo nostro. A tutte le Sezioni delle tre provincie diciamo che potranno dimostrare di essere composte di leali elementi comunisti, quando tutte — diciamo tutte! — avranno fatto il loro sforzo massimo di inviare fondi all'amministrazione de la «Voce Comunista».

Ai compagni di Voghera, a quanti vorranno dimostrare coi FATTI la volontà di assicurare la vita alla nostra «Voce Comunista» noi esprimiamo il nostro fraterno incoraggiamento. Ma non si illudano troppo sul gettito delle sottoscrizioni fra compagni o fra operai. Noi stessi non vogliamo di proposito accogliere questa specie di fiammata occasionale. Anche le sottoscrizioni servono. Ma la «Voce» ha bisogno di essere sorretta continuamente. Abbonamenti, abbonamenti, abbonamenti! E sopratutto liquidare le vecchie partite arretrate. Questo diciamo in linea generale, beninteso. Noi ci auguriamo che al nostro appello gravissimo nessuno rimanga sordo.

Le Sezioni del Circondario di Voghera, dell'intera provincia di Pavia, ci pensino e persuadano tutti a provvedere...

Ricordare

Tenere distinto — anche nella corrispondenza — tutto quanto riguarda l'Amministrazione: pagamenti, indirizzi, copie prelevate, ecc. Diversamente la confusione che ne deriva riesce dannosa anche a chi scrive.

LUIGI REPOSSI, *Gerente responsabile.*

Cooperativa Grafica Operai - Milano, Via Spartaco, 8